

Sms

cellulare
3357872250

CI DICEVANO DI SPENDERE

Leggo con stupore sui media che Berlusconi e governo sono preoccupati x la crisi. Ma se 2 mesi fa ci dicevano di non temere e addirittura di spendere. Ma in che mondo vive questa gente???

DANI

RISVEGLIARE LE COSCIENZE

Bisogna risvegliare subito le coscienze assopite e plagate della gente, con manifestazioni quotidiane e comizi di Pd, Cgil e forze di opposizione a questa destra che vuole rubar ci la costituzione e riportare il fascismo in Italia.

ANDREA-COLLECCHIO (PR)

NON CI LASCIANO DECIDERE

Referendum. Ma perché non ci lasciano decidere a noi sul testamento biologico? Come per il divorzio e l'aborto? Forse paura dello stesso risultato..?!

SILVIA (FORLI)

BOLLETTE E BARZELLETTE

Berlusconi dice che racconta le barzellette per sdrammatizzare la crisi; ma caro Presidente, le bollette e i mutui bisogna pagarli comunque. O no?

A. O.

NAPOLITANO RASSERENA

Cara Costituzione è vero sei una corazza che protegge tutti gli italiani da Nord a Sud da propagande populiste di S.Berlusconi. Vorrebbe, se potesse, usarti come un palinsesto della sua Fininvest. Non riesco a star tranquilla. Ma una presenza illuminata e decisa rasserena la mia mente, quella del Presidente Napolitano.

P.ROSA

LA SALVEZZA NON ERA QUELLA

C'è qualcuno che può far capire al premier che la salvezza di cui aveva bisogno Eluana non era certo quella che voleva imporle il suo governo?

VB

TORNARE LEADER

Sono stato a piazza S. Giovanni (come centinaia di altre volte). Lo sciopero era giusto ma la sinistra attiva, quella che si mobilita, è oggi una minoranza all'angolo. Il problema non è come ricompattarla ma come renderla leader, come aggregare alle sue cause altre fasce della popolazione. Anzi il problema è avere cause, perché ogni tanto sembra non ne abbia.

ALESSIO

VACCHE MAGRE SOLO PER I POVERI

La Rai e festival di S.Remo: tanti big e tanta opulenza. Perché è tempo di vacche magre solo per i meno abbienti? W la dignità umana!

VIRGINIO F. (PARMA)

QUANDO SI NEGA IL DIRITTO AL SAPERE

**ATIPICI
ACHI**

Bruno Ugolini

GIORNALISTA



Gli accordi separati tra sindacati non si fanno solo a Roma. Succede che tale eventualità approdi nei territori, nelle provincie. E' successo nella tranquilla e operosa Bergamo. Non perché i locali dirigenti delle diverse organizzazioni abbiano voluto obbedire a direttive giunte dall'alto, come qualcuno ha insinuato. Non è il gioco del domino. La rottura bergamasca ha una sua logica autonoma. Dimostra però come alberghino sempre più nei sindacati "filosofie" diverse che possono certo propagandare strappi a catena. Su questi elementi dovrebbero interrogarsi commentatori e politici invece di invocare genericamente l'unità o lanciare anatemi all'uno o all'altro.

Qui ad esempio era in gioco il "diritto al sapere", il diritto alla conoscenza, il diritto alla formazione. Sono parole, slogan di cui politici, studiosi ma anche dirigenti sindacali si riempiono ogni giorno la bocca. E' la ricetta, il passaporto, lo scudo necessari soprattutto in questi tempi di crisi. Il tuo livello di "occupabilità" per usare un gergo diffuso, aumenta, se hai una formazione professionale continuamente adeguata. E' l'imperativo del giorno attorno al quale bisognerebbe imbastire piattaforme, vertenze, accordi. Ebbene malgrado tutto questo discettare, sancito solennemente dagli accordi di Lisbona in campo europeo, a Bergamo è passato un accordo, firmato da Cisl e Uil, che riduce a 16 ore annue la formazione degli apprendisti contro le 120 ore previste dalle norme e dai contratti. Un taglio netto concordato da Cisl e Uil con "Imprese e territorio", il comitato unitario che riunisce associazioni imprenditoriali rappresentative del mondo dell'artigianato e delle piccole imprese. La Cgil non c'è stata, ha protestato. Ha osservato tra l'altro Luigi Bresciani segretario della Camera del lavoro: "Evidentemente l'apprendista viene visto come un impaccio". Oltretutto è stato fatto osservare come la nuova organizzazione non consentirebbe nemmeno di avvalersi dei percorsi formativi finanziati dalla Provincia e dalla Regione.

La vicenda interessa ben dodici mila giovani bergamaschi. Perché questa scelta di marginalizzare le loro possibilità formative? Per rendere più appetibili i loro costi? E' uno scambio tra il diritto al sapere e i promessi enti bilaterali chiamati a gestire quel che resta della formazione? La lettura dei giornali locali permette di conoscere le posizioni della Cisl locale. Che accusa la Cgil di essere preda di un virus proveniente da Roma. Il sindacato di Epifani vorrebbe solo "affidarsi a un movimentismo privo di ogni obiettivo contrattuale". Siamo a questo punto. Sembra di capire che è stata imboccata una strada. Costi quel che costi. Anche a costo di ridurre a 16 ore all'anno il diritto al sapere.

<http://ugolini.blogspot.com/>

SE I GIOVANI VANNO AL POTERE

**RINNOVAMENTO
GENERAZIONALE**

Marco Simoni

LONDON SCHOOL OF ECONOMICS



Matteo Renzi ha condito la sua vittoria alle primarie di Firenze con dichiarazioni all'insegna della prudenza, dei richiami all'unità e del guardare avanti. È grosso modo quanto ci si aspetta da un bravo sindaco, che non deve cavalcare onde emotive, ma come primo compito ha quello di tenere unita una comunità di persone. Eppure, per noi che cerchiamo, tra le altre cose, di raccontare i pensieri di una generazione sulle cose pubbliche; e per chi prenda sul serio il valore della partecipazione e della apertura della politica, la vittoria di Matteo Renzi sembra una cosa la cui portata difficilmente possa essere sopravvalutata. Matteo Renzi è un politico non inquadabile in vecchi schemi anche per via della sua età non troppo anziana. Tuttavia, proviene dalla Margherita e la sua vittoria in una delle città più rosse d'Italia è una lezione di politica formidabile per chi passa le sue giornate a lamentarsi dell'influenza degli ex Ds, e a far filtrare dai bassifondi del gossip politico minacce di scissione. Oggi per la prima volta il Pd sembra un partito nuovo dove persone e idee sufficientemente solide possono prevalere sulle vecchie pigrizie e sugli equilibri decisi a porte chiuse. "Partecipazione" non significa "improvvisazione", recita la seconda lezione. Matteo Renzi è stato coraggioso ma non ingenuo. Al contrario dei tanti Savonarola di cui la nostra nazione si nutre per garantire eterne permanenze, Matteo Renzi ha convinto anche per la sobrietà delle dichiarazioni del giorno dopo, per il professionismo della sua politica. È anche la prima persona della mia generazione a raggiungere un risultato significativo in patria, senza l'investitura collettiva delle generazioni precedenti. Lo ha fatto con una buona dose di coraggio, come è apparso evidente dalla sua intervista televisiva a Daria Bignardi nella quale raccontava, con una sfrontatezza di cui si sentiva il bisogno, della prepotenza ottusa di chi suggerisce ai più giovani di mettersi in fila. In quella stessa intervista prese anche una cantonata (vorrei scrivere "rutellata") a proposito dei diritti delle coppie omosessuali, corretta subito dopo quando ha affermato che la sua posizione in merito è la stessa del presidente Obama. Con la vittoria di Renzi si è aperta una piccola falla nel sistema, una falla per vedere la quale in molti ci siamo adoperati, convinti che aprire la politica ai contemporanei, anche a costo di qualche rottura col passato, possa solo far bene ad un paese che sta morendo di asfissia per paura del futuro. Il vecchio gruppo dirigente si sperticherà ora nelle lodi per il rinnovamento finalmente conquistato, ma cercherà subito dopo di tappare la falla. Sta anche a tutti gli altri prendere esempio e fare in modo che non vi riesca. ♦